

Nuovo centro di cura e riabilitazione per chi ha subito un trauma cranico

ILARIA SOLAINI

Dall'allacciarsi le stringhe delle scarpe alla preparazione di un buon caffè: anche le piccole azioni quotidiane possono apparire difficoltose o addirittura insormontabili per chi ha subito una lesione cerebrale. Lo spiega bene Alessandro, classe 1977, che si è rivolto alla cooperativa ProgettAzione, dopo un grave incidente in auto: anche soltanto «occuparmi di fare la spesa e organizzare un pranzo assieme agli altri educatori (all'interno di uno degli appartamenti coinvolti nel programma di Housing sociale, ndr) ha fatto crescere la mia autonomia». In tal senso il recupero delle funzioni danneggiate e dell'autonomia personale passa non solo dalla riorganizzazione di una vita sociale ma anche dalla minimizzazione dell'effetto della disabilità, dal confronto, dall'aiuto reciproco, dall'assunzione di responsabilità e ruoli nei gruppi di riabilitazione.

ProgettAzione, onlus di origine bergamasca, nata nel 1999, gestisce questo tipo di interventi volti al confronto di gruppo e alla collaborazione: «da metà novembre abbiamo aperto un nuovo presidio a Milano, in via Teodosio 4, - spiega Alvaro Bozzolo, presidente di ProgettAzione -, che ci ha permesso di intercettare già in questi pochi mesi 25-30 persone che hanno subito una lesione cerebrale, dopo un trauma, dovuto a ictus, anossia, emorragia cerebrale o trauma cranico da incidente». Da anni si rivolgono alla onlus bergamasca tantissime persone provenienti dal



Già 30 persone seguite nella nuova struttura della onlus bergamasca "ProgettAzione" E a giugno apre il centro diurno

capoluogo lombardo e dal suo hinterland, con difficoltà cognitive: ed è pensando ai loro bisogni che a giugno - sempre negli spazi di via Teodosio 4, dove ora si porta avanti la prima accoglienza - verrà aperto anche un centro diurno dedicato alle attività laboratoriali per facilitare i pazienti, almeno nelle distanze chilometriche, a prender parte a un percorso di riabilitazione ecologica, che «riguarda ogni aspetto della vita di tutti i giorni - precisa il presidente di ProgettAzione - e permette di allenare le capacità residue». Come ci si riesce? In primis attraverso il sostegno della famiglia, lo testimonia Maurizio, paziente di 45 anni che ha subito un ictus, e grazie all'appoggio totale di sua moglie ha fatto enormi progressi. «La motivazione alla vita assieme al profondo lavoro psicologico ci permette di supportare chi si trova a vivere una situazione di forte disagio - aggiunge Bozzolo - in una grande metropoli come Milano, dove spesso le difficoltà appaiono più complesse da gestire».

Il cuore delle attività di ProgettAzione resta, però, nella Bergamasca: a Serina il Centro residenziale offre sollievo e riabilitazione per periodi determinati alle famiglie e ai pazienti, mentre per altri autonomia significa progetto di housing sociale. Con 11 mini alloggi tra Bergamo, Pedrengo e la Valle Seriana, si offre ai pazienti la possibilità di vivere da soli, com'è successo ad Alessandro, in un appartamento o un mini alloggio nel quale ri-diventare protagonisti delle proprie scelte e della propria vita.

TECNOLOGIA

Le App che migliorano la qualità della vita

Stimolare la memoria, mantenere l'attenzione, orientarsi negli spazi, realizzare procedure, gestire la quotidianità. È possibile anche allenandosi attraverso una App che "gira" sul tablet. ProgettAzione, onlus che dal 1999 si occupa della riabilitazione sociale di persone con disabilità cognitive, sta guardando molto allo sviluppo di App che aiutino la famiglia e la persona con disabilità cognitive a «migliorare, mantenere, utilizzare al meglio le competenze residue, favorendo il rientro al lavoro, diminuendo il carico assistenziale, migliorando la qualità della vita di tutti», conferma il presidente di ProgettAzione, Alvaro Bozzolo. La formula riabilitativa di

ProgettAzione - che in 15 anni ha coinvolto oltre 300 persone e loro familiari in un percorso riabilitativo specialistico e quasi il 75% è tornato a una "vita sociale" - si allarga, dunque, a nuovi strumenti tecnologici in grado di rispondere ai bisogni dei pazienti. Pur non andando a sostituire i provvedimenti riabilitativi con psicologi e assistenti sociali, modellati in base alla necessità e caratteristiche del paziente e della sua famiglia, l'ausilio di tablet con installate App specifiche dedicate alla riabilitazione di persone che hanno subito lesioni cerebrali rappresenta un'occasione in più per assumersi responsabilità individuali, ma anche per potenziare le proprie capacità cognitive e relazionali.

(L.Sol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA